

E' finito il miraggio dell'oro nero ibleo?

La Uiltec: produzione dimezzata nell'ultimo biennio, caleranno anche le royalties

MICHELE BARBAGALLO

I NUMERI. m.b.) Tesoro (tre pozzi produttivi, in attività) dimezza le tonnellate di olio estratto nel giro di due anni. Da 505.000 tonnellate del 2014 a 235.000 tonnellate nel 2016. Non va dimenticato che, nel 2014, le produzioni della concessione S. Anna erano seconde solo a quelle del centro oli di Viggiano in Basilicata. Oggi, invece, Ragusa scende al terzo posto, poiché Gela, nonostante tutto, mantiene quasi inalterati i numeri di produzione. Per quanto riguarda le concessioni minerarie di Ragusa e Irmínio, in otto anni, sono andate perdute, complessivamente, 100.000 tonnellate di petrolio ragusano.

Meno produzione di petrolio in provincia di Ragusa. E di conseguenza meno royalties e dunque meno soldi per la realtà iblea e in particolare per il capoluogo ibleo. E' la Uiltec a denunciare il forte calo della produzione mediante i dati che prendono in esame il periodo di coltivazione pozzi in terraferma che va dal 2009 fino a tutto il 2016. Si scopre così che nell'ultimo biennio si è più che dimezzata la produzione del petrolio degli Iblei per le concessioni minerarie di Irmínio, Ragusa e Sant'Anna (Tesoro). "Alcuni fattori determinanti, ma non esclusivi, che hanno contribuito all'indebolimento delle estrazioni - comunica la Uil - sono stati il brusco calo del prezzo del petrolio - da 111\$/ al barile nel 2012 ai 43/5 medi del 2016, che ha stoppato, di fatto, gli investimenti (inclusa la manutenzione straordinaria dei pozzi) da parte delle società dell'oil and gas operanti in provincia - e lo sfruttamento dei giacimenti ai limiti della loro capacità mineraria.

A Ragusa si è passati dalla "coltivazione" lenta dei giacimenti a uno "sfruttamento" vero e proprio delle estrazioni, mutuando gli incisi dalla terminologia intima del settore minerario. Parliamo della concessione Sant'Anna, sopra tutte, meglio conosciuta come Tesoro, gestita da Enimed in compartecipazione con Edison e Irmínio. Le best practice operative di Eni si sono scontrate, forse, con la necessità, anche dei soci, di un ritorno brevissimo sugli investimenti? Fatto sta che il piede sull'acceleratore delle produzioni di petrolio per quella concessione è stato fin troppo pesante. Non vorremmo che la risorsa mineraria fosse stata seriamente compromessa. Se così fosse, la regola aurea del "buon governo" dei giacimenti che fine avrebbe fatto?".



IMPIANTI PER LA RICERCA PETROLIFERA NEL RAGUSANO

E guardando alle statistiche, il risultato è che Tesoro (3 pozzi produttivi, in attività) dimezza le tonnellate di olio estratto nel giro di due anni. Da 505.000 tonnellate del 2014 a 235.000 tonnellate nel 2016. Non va dimenticato che, nel 2014, le produzioni della concessione S. Anna erano seconde solo a quelle del centro oli di Viggiano in Basilicata. Oggi, invece, Ragusa scende al terzo posto, poiché Gela, nonostante tutto, mantiene quasi inalterati i numeri di produzione.

"Diverso il discorso per le concessioni Ragusa e Irmínio, in declino produttivo, principalmente, per il blocco delle spese, da parte dei rispettivi gestori (Enimed e Irmínio), sugli interventi di manutenzione programmata, dato, anche, un prezzo medio del barile troppo basso negli ultimi 24 mesi, rischioso per qualsiasi forma d'investimento nel settore", dice ancora la

Uil.

I pozzi dell'Irmínio passano, infatti, secondo le stime della Uiltec, dalle 50.000 tonnellate prodotte nel 2009 alle 6.000 (solo 1 pozzo in attività) del 2016. Stessa sorte per il giacimento Ragusa: da 70.000 Tons a poco più di 10.000 (solo 3 pozzi attivi, fermi 10), nello stesso periodo di riferimento.

In otto anni, limitatamente a queste due concessioni minerarie, sono andate perdute, complessivamente, 100.000 tonnellate di petrolio ragusano. "Per non parlare dei ricavi: se nel 2014 in provincia di Ragusa il petrolio di terraferma, complessivamente, valeva quasi 400 milioni di euro, oggi ne peserà solo ottanta, euro più euro meno. Produzioni in caduta libera, prezzo del greggio ai minimi storici, perdita complessiva di ricchezza per le risorse minerarie estratte nel nostro territorio", conclude la Uil.

IL PATTO CON LA REGIONE

Si aspettano ancora 7mila posti di lavoro

Va ricordato che Eni e Assomineraria hanno siglato nel 2014, con la Regione Sicilia, un patto per il petrolio che prevedeva investimenti, in quattro anni, pari a 2,4 miliardi valorizzando anche progetti già autorizzati e per la creazione di 7 mila posti di lavoro. "Sono trascorsi già trenta mesi dalla firma del protocollo - commenta Giuseppe Scarpata, segretario territoriale Uiltec - niente e nulla, però, ad oggi, s'è mosso. Alle difficoltà incontrate dai players dell'estrazione e produzione nell'ottenimento delle autorizzazioni a livello amministrativo territoriale, s'è dovuto aggiungere il crollo del prezzo del greggio che, negli ultimi due anni e con un pareggio di bilancio tarato sui vecchi corsi del Brent, non avrebbe giustificato, in alcun modo, la spesa per gli investimenti. Dunque, barilli fermi a Ragusa e un po' dappertutto. A una ridottissima produzione del 2016 - conclude il sindacalista - corrisponderà, certamente, un pagamento royalties più che smezzato rispetto al 2015. E di questo, nel concreto, la città di Ragusa se ne accorgerà ben presto". Insomma meno risorse per il bilancio del Comune di Ragusa che, diciamo chiaramente, ha avuto meno difficoltà degli altri Comuni siciliani e italiani, proprio grazie a questo introito extra, che negli ultimi anni è stato di circa di oltre 40 milioni di euro. Somme sul cui utilizzo anche nei giorni scorsi in Consiglio comunale non sono mancate le polemiche mentre sull'inserimento in alcuni capitoli dello strumento finanziario piuttosto che in altri, è stato già presentato un esposto alla Corte dei Conti. E' stato l'on. Nello Dipasquale, deputato regionale, ad evidenziare che alcune di queste somme sono state utilizzate dall'attuale amministrazione non per investimenti, come previsto dalla norma, ma per spese correnti, dunque nel calderone del bilancio. Per l'amministrazione Piccirilli si è comunque agito nella legalità.

M.B.

taccuino

IL METEO

Il sole sorge alle 7,10 e tramonta alle 17,14; la luna leva alle 03,10 e cala alle 13,43 (luna calante). Previsioni: giornata all'insegna di piovoschi alternati e schiarite, temperature comprese tra 5 e 13 gradi. I venti saranno deboli da Sud-Est con intensità compresa tra 15 e 24 km/h.

FARMACIE DI TURNO

Notturmo: Basile, via Psamida 38, telefono 0932.624638. Pomeridiano: Eredi Meli, via Risorgimento 89, telefono 0932.621471

IL SANTO

Sant'Emerenziana, vergine e martire

NUMERI UTILI

Carabinieri pronto intervento 112. Comando provinciale - Comando Reparto Operativo - Comando Compagnia: centralino 0932-624922, 0932-621010, 0932-624777; Comando Stazione Ragusa Ibla: 0932-621152; Comando Stazione Marina di Ragusa: 0932-239095. Guardia di finanza numero di pubblica utilità 117. Comando Provinciale - Nucleo Polizia Tributaria - Compagnia: Centralino 0932 - 621004 - 0932 - 621318. Polizia numero intervento 113. Questura di Ragusa: centralino 0932.673111. Telefoni utili: 0932-673676/674/675.

L'INEDITO

I misteri dell'Annunziata

Se quella mela l'avesse colta Adamo e non Eva

Il viaggio storico di Antonello Laurretta nel Fonte battesimale della Basilica porta all'interpretazione non biblica che Rutelli offre sul peccato originale

E' curioso notare il ripetersi ciclico del numero cinque nel fonte battesimale. Anzi, si ha l'impressione che l'intera struttura sia costruita sul questo numero. Cinque sono i pannelli dei profeti, cinque quelli che effigiano gli angeli, cinque i gradini poggiati allo zoccolo per ciascun lato che dal piano del pavimento della chiesa conducono alla vasca battesimale la quale, a sua volta, ha cinque lati e alla cui base si scorgono cinque teste di serpenti. E' molto probabile, però, che essi siano solo il frutto della simmetria necessitata dall'aver preferito una tazza battesimale di forma pentagonale. Mario Rutelli, infatti, aveva ideato il fonte battesimale privo dello zoccolo e delle serie di gradini ai suoi lati. Nell'opera, pertanto, si sarebbero individuati soltanto i cinque lati della vasca battesimale e le cinque teste dei serpenti che



sommati danno il numero dieci. In ciò poteva cogliersi una sicura allusione alla legge rappresentata contemporaneamente dal numero cinque e dal numero dieci perché cinque sono i libri della legge di Mosè e dieci i comandamenti dati da Dio allo stesso Mosè.

L'aggiunta dello zoccolo ha comportato per conseguenza il sommarsi nuovi elementi architettonici e decorativi all'opera che non potevano contraddire la continuità della sua logica strutturale né celare la chiara e originaria chiave di lettura dei numeri. Ed ecco, dunque, il succedersi di profeti, di angeli, di gradini che a gruppi di cinque, richiamano per numero la vasca pentagonale e i serpenti ma senza un pregnante nuovo richiamo simbolico. Certo, sommando tutti i gruppi di cinque, si ottiene trenta. È l'età in cui Gesù ha iniziato la sua vita pubblica dopo il battesimo nel Giordano e trenta sono i denari con cui è stato pagato Giuda Iscariota per il suo tradimento. Indizi troppo deboli perché possano essere ricondotti a un significato simbolico religioso ben preciso. Anche aggiungendo al numero trenta già ottenuto le tre strutture costituenti il fonte battesimale si otterrà trentatré, ossia l'età di Ge-

sù quando è stato crocifisso, tuttavia una simile argomentazione non resisterebbe all'obiezione vincente che lo zoccolo è stata un'aggiunta successiva all'originaria architettura del fonte battesimale.

Fuori dal contesto religiosi entra nell'incerto campo cabalistico o esoterico dove il trenta indica il grado di conoscenza filosofica più alto e il numero trentatré il grado sublime, il massimo livello raggiungibile del sapere. Questa sorta di "gioco dei numeri", così esasperatamente alla ricerca di un simbolismo ad ogni costo, tuttavia rischia di far smarrire la via maestra del ragionamento senza condurre a un approdo certo. La conclusione è che nella mente di Mario Rutelli era estranea una qualsiasi eventuale simbologia numerica riconducibile al trenta o al trentatré.

Altri particolari curiosi si notano nella scena del peccato originale. Mario Rutelli offre un'interpretazione del peccato originale che si distacca dalla narrazione biblica. E' Adamo, secondo il palermitano, che coglie il frutto proibito e non Eva. E' probabile che in questo modo lo scultore abbia voluto porre l'accento sulla determinazione di Adamo di affermare la propria volontà non solo nei confronti della donna ma soprattutto nei confronti di Dio, peraltro esaltandone la vera colpa, ossia la sua superbia. La scena rutelliana del peccato originale, tuttavia, può prestarsi a una più sottile e penetrante interpretazione. L'artista palermitano delinea la



IL SIMBOLISMO. Il fonte battesimale (nelle immagini alcuni dettagli), eseguito da Mario Rutelli, è collocato all'ingresso della Basilica dell'Annunziata, a sinistra entrando dalla porta principale, nella navata laterale in corrispondenza della cappella del Santissimo Sacramento e davanti all'altare dedicato a San Giovanni Battista. Per Laurretta, la sua posizione non è casuale, ma è coerente con una consolidata tradizione di origine biblica da cui traspare il ruolo di "porta" che introduce al popolo di Dio con la sua collocazione presso l'ingresso della chiesa, generalmente sulla sinistra. Tutta l'opera posa sopra una piattaforma alta 18 centimetri. Tra i bassorilievi spicca l'Annunciazione. Situata nel pannello frontale, la Vergine è inginocchiata a leggere un passo della Bibbia, dinanzi a lei c'è l'arcangelo Gabriele, secondo l'immagine classica, consolidata dopo il concilio di Trento. Per Laurretta interessante è il ruolo della colonna, al centro della scena: "A mio avviso - spiega l'autore - rappresenta il Cristo. È un simbolo ambiguo, cristiano senz'altro ma anche massonico ed esoterico. Su tutto il fronte battesimale è possibile cogliere questi simbolismi che sono certamente cristiani ma non esclusivi del cristianesimo".



donna mollemente abbandonata girata verso l'albero e di spalle nei confronti dell'osservatore che, a suo piacimento, può immaginare ma non vedere cosa stia facendo. La Bibbia ci informa che prese il frutto "e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò" (Gen 3,6). Rutelli pertanto, avrebbe potuto immaginare Eva già inebriata dal frutto appena mangiato che invita Adamo a fare altrettanto, quasi ad affermare una pari responsabilità dell'uomo e della donna alla disobbedienza riproponendo così l'idea michelangelo della Cappella Sistina. Secondo questa rappresentazione, dunque, la donna non è più l'elemento debole della coppia, strumento di peccato, colei che precede l'uomo nell'atto di superbia. Adamo ed Eva in questa visione diventano corresponsabili della trasgressione, complici del serpente e non semplici vittime. Ciò è coerente col testo biblico che sancisce la punizione dei re: del serpente, dell'uomo e della donna, ma con una differenziazione della pena perché Dio castiga con maggiore severità il serpente che sarà maledetto ma non Adamo ed Eva i quali dovranno solo faticare e soffrire.

Infine, e si introduce la seconda curiosità, il frutto proibito che Adamo stringe in mano, peraltro ripetuto nei capitelli delle colonne che inquadrano ciascuno i pannelli della tazza, somiglia a una melagrana anziché a una mela. Al melagrano e al frut-

to che ne deriva sono da sempre legati simboli religiosi, magici, massonici, esoterici, misteriosi. La melagrana per la sua conformazione interna coi chicchi vermigli strettamente legati tra di loro da una sottile membrana, per la forma e il colore esterno del frutto, per le proprietà che le sono state attribuite, è presente in miti, leggende, religioni e credenze di origini antichissime.

È simbolo di ricchezza e fertilità, ricondotta altresì al ciclo della vita, spesso riprodotta da artisti e assunta come simbolo di consorzierie varie. Oltre che nella tradizione biblica, il melagrano e il suo frutto trovano accoglienza in quella cristiana con positivo riscontro fin dall'età medioevale e soprattutto rinascimentale. Il melagrano è stato così paragonato alla Chiesa che accoglie e unisce in sé, i chicchi del



«La luce scolpita» e il suo autore

«Troppo materiale per scrivere un articolo»

Da articolo di giornale a saggio d'arte. Il passo, per "La luce scolpita" del giornalista e lo studioso di storia Antonello Laurretta è stato relativamente breve. Il volume, edito da Salari Immagini, rappresenta il primo studio storico-critico interamente dedicato al pregiatissimo fonte battesimale della basilica di Maria SS. Annunziata. "L'occasione - spiega Laurretta nella foto durante la presentazione del libro - del centenario dell'inaugurazione del fonte battesimale, finito di realizzare dallo scultore palermitano Mario Rutelli nel 1912 e inaugurato nel 1913, è stata la circostanza stimolante per uno studio approfondito dell'opera. A seguito di ricerche mi sono imbattuto nei documenti originali, lettere che Rutelli a-



veva spedito ai canonici, bollette di accompagnamento, carteggi ferroviari e postali, note spese che il canonico Flaccavento aveva tenuto con certissima regolarità. Si trattava di materiale inedito, dal quale era possibile ricostruire l'intera vicenda storica che aveva portato alla realizzazione dell'opera. Ne è nata ini-

zialmente una pagina monografica su "La Sicilia", il 3 dicembre 2012, a cui ne è seguita una seconda nell'agosto del 2013. Ma il fatto che la mole del materiale rimasta fuori dagli articoli di giornale fosse talmente imponente e richiama di rimanere nell'oblio, insieme alla constatazione che, sotto il profilo artistico, fino a quel momento l'opera non fosse stata attenzionata come meritava, mi hanno fatto pensare a una pubblicazione più ampia. Così è nata "La luce scolpita". Antonello Laurretta, giornalista per il quotidiano "La Sicilia", è anche direttore della rivista digitale "Colloqui" della Cattedra di "Dialogo tra le culture" e collaboratore dell'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa.

L.F.

frutto i fedeli uniti nella carità di Cristo, inoltre i chicchi, a motivo del loro colore, simboleggiano altresì il sangue dei martiri e la loro ricchezza spirituale e i misteri della Chiesa. E' per questa ragione che l'albero del melagrano e il suo frutto hanno avuto numerosi riscontri artistici, con Madonne o Bambin Gesù accompagnati dalla melagrana, si pensi a Leonardo o al Botticelli tanto per citarne tra i più famosi.

Per quanto esposto, Mario Rutelli nel modellare i suoi frutti, mela o melagrana che sia giacché una sfera di incertezza permane, si è comunque mosso nell'alveo di una tradizione artistico-religiosa consolidata dalle Sacre Scritture, dalla consuetudine e dall'arte rendendo ricco il fonte battesimale di citazioni e spunti di riflessioni che, pur tra qualche ambiguità, comunque conducono a Dio e al suo Mistero. Per tutte queste ragioni il fonte battesimale concepito e modellato da Mario Rutelli è da considerarsi un'opera d'arte espressione di felicità d'ingegno che alla finezza della fattura coniuga un intimo di sapere dottrinale.

biano tratto da «La luce scolpita» di Antonello Laurretta